VITA

DI

ANNA SFORZA

MOGLIE DI ALFONSO D'ESTE

DUCA DI FERRARA

SCRITTA NEL 1500

DA

GIOVANNI SABBADINO DEGLI ARIENTI

FERRARA,
Stab. Tip. Libr. di Domenico Taddei e Figli.
1874.

VITA

DI

ANNA SFORZA

MOGLIE DI ALFONSO D' ESTE

DUCA DI FERRARA

SCRITTA NEL 1500

DA

GIOVANNI SABBADINO DEGLI ARIENTI

FERRARA,
Stab. Tip. Libr. di Domenico Taddei e Figli.
1874.

Vita et Morte de Madonna Anna Sfortia Estense Moglie del Prencipe Alphonso et scripto da Giovan Sabadino alle Venerabili Matri et Sorelle in Christo Jesu le Sore de Santo Vito de Ferraria.

A exemplare et morigerata Vita, o molto venerabili et Sorelle in Christo Jesu, della vostra eximia Benefactrice Madonna Anna essendo digna de registrarse in littere aurate per pubblica utilitade azzo se sapia la candidezza che fu nel suo animo et core non ancora è stata o scripta o publicata da alcuno scriptore, et essendomi io molto compiaciuto di una così bella vita cum locasione d'haverla molti anni praticata essendo io al servitio del Prencipe Hercule soo socero et de lo Illustrissimo Alphonso soo marito sin da quando con ella el fece el conubio servendole da Cameriero segondo,

ho pensato de scriverla et dedicare a voi azzo ne impariate la maniera di esser amante di Dio al exempio di questa di che morto havendo de tanta inclitissima Madonna triumphato con mestitia nostra et de tutto el Ferrariense populo: sono stato con benigno invito stretto da Nicolao bochadefero nobile Felsineo mio affine, et priore delli nostri patri Gubernatori de Sancta Maria del Vado Canonici de la observante Congregatione di Sancto Salvatore de lordine de Augustino: che ad conforto deli vostri mesti animi, io scrivere debba ad le vostre charitate la morigerata vita et conditione furono de tanta serena Donna, benchè sia finita in giovenile etate. Il dolce invito dunque da tanto patre parendomi non frustrare, et precipuo essendo un facto certo ad voi sia cosa grata per esser Lei de voi stata devota Benefactrice sempre. Io ho sumpta la pronuncia nel mio basso et exile stile come intenderete in la mia Bononiense lingua parlando familiarmente ad voi, et come quello che sono devoto ala optima fama de la vostra Sanctimonia. Ma bene voi oro per le virtù de le vostre Charita, che mancando in cosa alcuna, quelle se dignano indulgentia donarmi suplendo in le vostre al Benigno Prencipe Summo Dio orationi devote, che ala nobilissima anima de la defonta Madonna, et ali miei errori et falli sua Majesta habia mercede.

Debbono dunque le vostre charita sapere Matre in Christo Jesu Reverendi, che la dolce memoria de la vostra devota et Benefactrice Anna Sfortia fue Madonna de la sua etate presso noi de non poco valore, et figlia come sapete de Galeazzo Maria Sforza altissimo Duca de Milano, et de la sua conjuncta Bonomaria figlia gia de Alvise (Filiberto) illustre Duca de Sabaudia, la quale de tanta illustre figlia se descaricò del pudico utero al vigesimo primo giorno de Lulio correndo li anni de la salute Mille cccc septanta sei apunto, alla quale nel sacro Fonte con sancta pompa et triumpho fue instituita del nome de la beatissima Genetrice de quella Vergine gloriosa Regina unica senza exemplo che da ornamento ali Cieli, et splendore a questo seculo donando gratie celesti a chi devoto a Lei recorre.

Cum questo dunque divo nome fue nutrita, et alevata et con virtù et sereni costumi come conviene a li figliuoli de prudentissimi et maximi Prencipi. Era bella de volto et de occhii neri reverendi cum cilii de debita negrezza perfilati, et naso proportionato al bel volto, el quale de dolce gratia se ornava del casto riso: Non era pingue, ne facta grande anchora: era de persona gentile, et recta nel andare et nel stare morigerata. Cresciuta con bellezza et virtu ala gia e-

tate matrimoniale et essendo morto lalto principe Genitore, Ludovico Maria Sforza patruo de lei, et del fratello Joannegaleaz Duca de Milano et alhora de epsi Tutore, et Gubernatore generale matrimonialmente con dota de cento et cinquanta milia Ducati la congiunse ad Alphonso primogenito del religiosissimo prencipe Hercule Estense de Ferrara secondo Duca che alhora fue adempito quello che hebbe a dire lalta memoria de questa inclita figlia, che come hebbe novella del marito Alphonso fue nato nel mille cccc LXX VI decimo nono giorno de Lulio mese et anno proprio, che lei nacque disse alla chara moglie queste parole. Madonna le nato il marito ad Anna nostra figlia chel Duca Hercule ha havuto uno figliol maschio: novella a lei certo molto felice, perche gia havendo nel ventre questa figliola li fue decto in accidentia de importante quoloquio dal splendido et sagio Cavaliero Bonifacio Bivilaqua Oratore Ducale Estense in Milano, che piacendo a Dio una figlia parturisce, per cui si ligarebbe de amore, et fede il stato Sforcesco con lo Estense, se la Illustrissima Consorte del prefato Duca Hercule il primogenito parturisce, perche de hora in hora spectava de discaricarse del nascosto frutto: et come ostendeno le lettere congratulatorie de epsa Duchessa de Milano al Christianissimo Duca Hercule

per lavuto figliolo. Credesi pero non fusseno scripte senza sentimento de lalto Duca Galeazmaria suo conjuncto: la cui morte in breve poi sucesse, el prenominato Cavaliero Bevilaqua, le cui opere sarano sempre recordate magnifice et degne de perpetua laude, con singulare prudentia, animo, ingegno, et arte, come precipuo Auctore et de fede verso el suo et nostro principe observantissimo Duca.

Venne ad Ferrara ala sacra copulatione matrimoniale neli anni de la salute mille et quatrocento nonagesimo primo ali giorni undeci de Febraro in caretta facta in forma de bello et richo Carro triumphale con regal pompa adsociata da lo inclito Duca Hercule socero suo, et dal fratello de lei Hermes Sfortia illustre marchese, et da molti Baroni et Oratori: et facta la benedictione sponsalitia con excelsa et sacra pompa nel Ducal Sacello, celebrosse le nuptie con magnifice feste, et regii triumphi, per li quali tutta la cita ne exultava nel nome di questi felicissimi et gloriosi Sponsi. Et in celsitudine dele illustrissime Case Estense et Sforcesca non perdonando a suoni de diversi Instrumenti, a Canti, a Danze, et a Spectaculi degni, et a illustri ornamenti de gran splendore; cosa che fue la singulare jucundita al vedere.

Nel matrimonial stato se diportava con tanta fe-

licita et gratia, che ne conseguiva universale benivolentia del Ferrariense populo et de tutto il Ducal Stato. Non era elata ne superba, se demostrava come de sua natura humana mansueta et senza alcuna contemptione nel conversare con ciascuno, et affabile et gratiosa della sua audientia. Chi querelava de qualche recevuta offensione con parolette accorte lo confortava salvando una aurechia al altra parte, et patiente senza rompersi mai lo tranquillava. Eceto picoli et grandi, poveri et richi chi a lei recoreva per suffragio, consiglio et justitia de lei come funestata de provecta etate, mai vacuo, overo sconsolato se partiva, overo de effecti overo de parole dolce. Virtu celeste in un alta Madonna, et precipuamente in una de si pochi da farla senza dubio grata presso lonnipotente principe de tutti li beni immenso largitore.

Essendo stato al marito anni septe, et retrovandosi gravida che mai piu era stata, et come prudente considerando li futuri pericoli et li inopinati accidenti de la veloce morte: in cui per fugire li peccati ogni homo debbe pensare; fece del mese passato de Julio per pubblico Tabellione il suo testamento et ultima voluntate deli suoi beni, et dota in quanto a Dio Maximo, et al mondo sino ale sue Donzelle lassoe dotate. Fue assalita da certo aspro dolore, et da Epilepsia havendo toccato el nono mese de la sua gravidanza, et con tal

forza non valendo alcuno phisico argomento, che ali doi di Decembre ala septima hora espirò l' anima al suo Fattore, havendo de sua eta compito anni vintiuno, mesi quattro, et giorni duodeci con septe hore apunto. Et prima de quattro hore parturi una figlia, a cui subito fue dato il sacro baptismo, et poi la sua anima virginale volo ale sancte Sedie. Questo subito dolore, et egritudine tolseli crudamente incominciando avanti la nocte ale septe hore la gratia de la lingua a questa Madonna, che non possete formare parole, se non suspiri mandati da la profondita de lo affannato core in dimandare ajuto, ne armarse de le catolice arme defenditrice da le tartaree forze, quantunque de poco avanti havea ordinata confessarsi, perche se apropinguava al maturo parto. Ma pur come Idio benigno, et misericordioso cui non habandona ma chi a lui serve, spera et confida, tanto lume de intellecto ala devota Madonna concesse, che optimo segno fece de Contritione in dimandare venia al benignissimo et clementissimo Idio avanti la sua fine.

Clausi che furono li beglocchi de la morta Madonna se levarono li pianti, li stridi con li percotimenti de le mani de le nostre donne et Donzelle et de la Curiale famiglia vedendosi quasi in un giorno da cruda morte rubata la chara et dolce sua Madonna. Il corpo

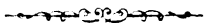
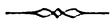
lavato con odorifere acque de le vostre pietose sore, et vestito del vostro habito sacro, come lei in vita desiderava, fue la Domenica mattina giorno quarto di Decembre posto sopra la barra de nero panno parata havendo la morta bambina nel sinistro braccio, el portarono gioso sopra uno Tribunale de panni lugubri parato, che diece torcie gli erano accese sostenute da alti Candelieri ferrei; el quale Tribunale per quatro scalini se scendeva. Quivi dala matina quasi alla seconda hora de nocte stette il corpo, dove sempre concorse el numeroso populo de homini et donne picoli et grandi, et con ingente calca per pieta vederlo; come certo havendo quella Bambina in bracie, cui parea de suave somno dormire; mai credo tanta pietosa e flebil cosa se vedesse: cosi come ella fue in vita bella era morta anchora, benche fusse piu che neve biancha gelata; ma de più anni et de maggior gravita reverenda pareva per esser ornata de Sacri veli, et vestimenta. Era il morto corpo giovenile si contemplativo dal concorrente numeroso populo, che per chi avesse habuto optimo judicio haverebbe detto. Certo. Se questa defonta Madonna potesse hora parlare ala concorsa gente cosi direbbe alciando la biancha mano per piu sculpire le sue parole nelli loro cori.

O mortali, cogitate bene quanto e la nostra vita

breve labile et caduca. Spechiatevi in me che poche hore sono etc.

Continuando la visitatione del grandissimo populo et non senza calcha grande venne la nocte et l' hora de lordinato exequio de dare sepultura al terreo corpo, che erano presso due hore. Lo illustrissimo prencipe socero tribulato, fratelli, figli, nepoti, et li altri de la serena stirpe Estense seriatamente de panni lugubri tutti coperti excepto lo illustre sconsolato marito, che non poscette ad questo exequio intervenire per trovarsi da quartana febre indisposto. Ogni homo ali soi lochi nela grande sala posti a sedere spectando le Religiose de Sancta Maria del Vado, Canonici Regulari di S. Salvatore, et li poveri Religiosi del Seraphico Francesco Observanti habitanti in lo Monastero di Sancto Spirito. Questi Religiosi venuti et non altri per ordinamento del religiosissimo Duca per il corpo; e quello levato per epsi Religiosi de Sancta Maria del Vado, con pianti et alte grida de dolente voce de le molte donne portarono fuori il corpo del magno palazzo, et con infinite torce acese. Il principe et li altri flebili Signori ad compagnati dall' illustre proconsule Veneto Bernardo Bembo clarissimo Doctore, et de non mediocre integrita, et dal preclaro Oratore Ducale di Milano Antonio Vesconte homo prestantis-

simo, et de ogni laude degno, et dal Mag.co Oratore del Magnanimo Signor Marchese de Mantua, et da molti altri preclari et alti homine, et da tutto el Ferrarese populo. Li erano tante accese torce, che certo ale stelle per quella strada dove passava la funebre pompa nel sereno cielo tollevano la luce. Le flebile grida erano grande, et li lamenti et il battere dolente de le mane che facevano le tribulate et le angosciose donne, et le Donzelle de la morta Madonna. Chi diceva oime Madonna, mia cara dove ne vai, come me lassi, chi diceva etc.

Adcompagnato el pudico corpo dal numeroso populo tutto lugubre con la magnifica et illustre pompa funebre al templo del divo Vito, et lo officio dali Religiosi patri cantato; le Monache presero il corpo, et in una loro nova sepoltura con le proprie mani quello posseno con la Bambina figlia in braccio sopra molte odorifere herbe in forma de uno letto, et poneronli uno picol Cosino sotto il capo, che tutte le Monache per pietà piangevano e suspiravano, dicendo officii et orationi con la magior tenerezza, et pieta del mondo. O Madonna Anna nostra devota benefactrice, la divina pieta habia de voi mercede etc.

AVVERTENZA AL LETTORE

Giovanni Sabbadino degli Arienti bolognese alla morte della Sforza stava in qualità di gentiluomo di camera nella Corte Estense, essendo stato prima distinto professore di umane lettere in patria. Ne abbiamo notizia nell' Orlandi (Scrittori Bolognesi p. 171) il quale nota fra le opere dell' Arienti la VITA E MORTE DI MADONNA ANNA SFORZA ESTENSE MOGLIE DEL PRINCIPE ALFONSO DI FERRARA, 1500; in tal guisa c' indica l' anno in cui fu scritta. Il Fantuzzi (Notizia degli Scrittori Bolognesi T. I, p. 287) pubblicò esattamente l' introduzione di questa vita, dicendo che l' originale in pergamena esisteva presso il Dott. Girolamo Baruffaldi di Ferrara. Questi nelle Vite dei Pittori e Scultori Ferraresi (T. II, p. 390) narra che quel suo esemplare, dedicato al Duca Ercole I di Ferrara, era decorato d'una bella miniatura di certo Martino. Da quell' originale, come è probabile, il Bellini trasse la copia esistente nella privata raccolta di cose patrie del Chiar. Canonico Giuseppe Antonelli, alla cui gentilezza andiamo debitori il poter offrire al pubblico una memoria, tuttora inedita, di una nostra Concittadina.

Ferrara, Giugno 1874.

PIETRO e Fratelli BENEDETTI.